



CONTRIBUTO COOR.CO.GE. AGLI STATI GENERALI PER L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE

PERIODO 7 SETTEMBRE - 12 OTTOBRE 2016

L'AMBITO: UN'OCCASIONE che non deve esaurirsi

Ringraziamo la Provincia per l'occasione fornita ai territori nel senso più ampio del termine, alle scuole, alle associazioni dei genitori di leggere l'organizzazione dell'offerta formativa non solo dal punto di vista delle scelte burocratiche da compiere entro una certa data, ma attraverso confronti locali aperti con e fra stakeholders.

L'ambito per l'offerta formativa ci sembra tenere in sé opportunità e limiti con cui occorre fare i conti.

L'OPPORTUNITÀ È GRANDE: quella di realizzare un **luogo di incontro** fra portatori di interessi intorno al mondo dell'istruzione e della formazione che possa leggere la **realtà**, vederne le **potenzialità** e le **criticità**, definire **direzioni e obiettivi** per il miglioramento complessivo della formazione nell'ottica di **sviluppo** del territorio, consentire ai propri studenti di costruire il proprio percorso formativo con garanzie di **qualità** e di **successo**, decidere di agire fortemente in **sinergia** e in rete tra mondo della scuola, mondo produttivo e territorio.

Si intravede la possibilità di realizzare in Provincia di Bergamo ciò che è venuto meno da tempo con il mancato rinnovo degli Organi Collegiali territoriali. L'assenza di regia si è tradotta in un sistema disomogeneo, non tanto per la presenza/assenza di indirizzi formativi, quanto perché risultano differenti la forza ed il riconoscimento sociale degli istituti

I LIMITI SONO PRESENTI, di tipo culturale e di tipo organizzativo.

Si tratta di una organizzazione dalle caratteristiche nuove, che apre (ma davvero?) i processi decisionali ad un territorio dove lo **scenario** ci sembra essere questo:

- ciascuno, anche gli istituti scolastici autonomi (fino all'autarchia), è abituato a **fare da sé** e molte **reti** rimangono **formali o strettamente tecniche**; i processi di cambiamento stanno muovendo aziende, istituti o enti scolastici, amministrazioni locali, le stesse associazioni dei genitori nelle scuole, ma tutto sembra ancora fortemente lasciato alla **volontà di persone** che ci credono e si impegnano unicamente **per il proprio istituto**, **forza e limite al tempo stesso** per un sistema formativo che voglia essere equilibrato e con potenzialità similari in ogni scuola e ogni ambito. La **figura del dirigente** è dirimente. Così succede che il **referente d'ambito** si possa vivere come la persona deputata a chiamare gli altri dirigenti o il territorio solamente in funzione di adempimenti, quando sarebbe necessario fosse **tessitore di relazioni, costruttore di climi e occasioni** di conoscenza, confronto, ricerca come premessa alle decisioni e azioni.

- il sistema formativo è ancora molto **Bergamo-centrico**, dove esistono Istituti storicamente specializzati che attraggono l'interesse degli studenti e delle famiglie per abitudine, per passaparola, per i laboratori ed i progetti esistenti anche grazie ad entrate private e da aziende che li scelgono come partner. Ne consegue una **disomogeneità** rispetto ad altri ambiti. Anche il trasporto è fondamentalmente Bergamo centrico nelle sue direttrici, ovviamente, oltre che insufficiente a coprire già ora in modo decoroso i movimenti degli studenti.

- accanto a **istituti iperspecialistici** e molto attrattivi abbiamo **istituti multiindirizzo, nati per sommatoria** senza grande coerenza o affinità, con l'unico scopo di raggiungere il numero di iscritti utili al consolidamento dell'autonomia scolastica. Istituti che non hanno un'**identità** immediatamente riconoscibile, dove la presenza di biblioteche, laboratori ed attrezzature aggiornati, o di contatti con le aziende non sempre può raggiungere **target qualitativi adeguati alle necessità formative degli studenti**.

- esistono Istituti che sembrano chiamati ad intercettare l'**utenza fragile**, vero baluardo verso la **dispersione** dove tutta la scuola deve essere un progetto, in una sfida umana e professionale continua a contrastare l'abbandono scolastico, ma che rischiano di diventare **ghetti affaticati**, se non sostenuti anche con opportune strutture laboratoriali e scelte didattiche innovative. Sono gli istituti che più si attendono ricadute positive per i loro studenti dai processi di **alternanza scuola-lavoro**, non per tutti così facili da progettare

- esiste la filiera delle **istituzioni professionali regionali**, fortemente vocata alla professionalizzazione e storicamente legata all'alternanza e al tirocinio in azienda, che incrocia ora con più forza l'apprendistato formativo. Un'area poco conosciuta dai più, che vive di doti, considerata l'ultima spiaggia per molti, che tenta una rivalutazione nella riscoperta dei mestieri e nelle possibilità di accesso precoce al lavoro. E' dichiarata la possibilità di proseguire gli studi, ma anche in questo caso l'informazione raggiunge poco studenti e famiglie e si presenta spesso come irrealizzabile.

- molte **aziende** ancora non vedono il vantaggio di accogliere i ragazzi per concorrere a formarli o non hanno chiaro come farlo con qualità. Le aziende più grandi sono più facilmente coinvolte con alcune specifiche scuole, anche fornendo contributi economici o strumentali, laboratori interni, esperti, ore di alternanza frequenti e sistematiche, ma è il bacino delle piccole-medie imprese che spesso accompagna gli studenti a "imparare lavorando e lavorare imparando". **La qualità e quantità dei percorsi è altrettanto disomogenea. La sfida del cambiamento passa da qui.**

È nato il **registro nazionale** on line gratuito per l'alternanza scuola-lavoro dove ciascuna impresa, ente o professionista può inserire i percorsi che offre. Può essere un archivio prezioso delle occasioni di alternanza create nel territorio e favorire l'incrocio tra domanda e offerta, anche se la strada vincente sono poi sempre le relazioni reali. La presenza delle aziende nel registro potrà essere una cartina di tornasole di un cambiamento culturale nei rapporti aziende, enti, professionisti,...e istituzioni scolastiche?

SU QUALI FRONTI OCCORRE LAVORARE IN OTTICA DI AMBITO, SECONDO I GENITORI:

- ipotizzare un luogo (l'ambito?) organizzato come **osservatorio di analisi** dei dati, della realtà formativa presente, delle potenzialità e criticità così da formulare ipotesi per il miglioramento del sistema e dei suoi esiti formativi. Stabilire bisogni e priorità, attivare tutti gli attori locali può meglio indirizzare risorse verso un potenziamento degli istituti meno attrezzati. Il primo passo consiste nella disponibilità di dati completi ambito per ambito (non solo l'iscrizione a febbraio, ma lo stato di fatto a settembre; i dati in uscita non solo per l'accesso al lavoro ma anche per l'università; la corrispondenza generale tra l'indirizzo di studio seguito e il lavoro svolto, ma anche il "capitolato" delle strutture presenti negli istituti. Il miglioramento su questo fronte dovrebbe migliorare la qualità dell'offerta, la permanenza degli studenti nell'ambito, impattando fra l'altro sul grande problema del trasporto degli studenti.

Un lavoro serio, duro, necessario potrebbe superare la percezione che l'ambito nasce debole: dipende dall'interesse volontario dei singoli referenti e degli invitati tenere un profilo basso, oppure **darsi obiettivi più di visione e di governance per lo sviluppo, strutturandosi per affrontare i nodi dell'ambito legati alla formazione negli Istituti bergamaschi.**

- lavorare all'**orientamento** aumentando la qualità dei progetti nelle scuole di primo grado, e al **riorientamento**, specie nel biennio superiore, Le famiglie scelgono le scuole meglio attrezzate, o quelle vicine, a volte per passaparola o per 'mode' e hanno sguardo breve. Una informazione che vada oltre la conoscenza degli istituti attraverso gli open day o la panoramica degli indirizzi possibili, ma contenga elementi di conoscenza del mondo lavorativo e professionale attuale e di prospettiva potrebbe rendere le scelte più consapevoli.

In questa direzione sembra andare la proposta del Tavolo sull'orientamento di incontri ripetuti negli ambiti. Questa attività potrebbe essere aumentata fino alla presenza nelle singole zone omogenee (11 anziché 6 incontri possibili) coinvolgendo nello sforzo informativo più famiglie. In qualche caso potrebbe essere un incontro inserito nelle date dei saloni per l'orientamento

Ma anche questo sforzo rischia di franare se negli istituti degli ambiti non esiste una qualità simile.

Nel biennio si avverte la mancanza di 'passerelle' che richiederebbero reti fra scuole e un accompagnamento dedicato a studenti e famiglie che, invece, in particolare dopo una-due bocciature, si ritrovano ad arrangiarsi per trovare occasioni formative diverse.

I genitori con figli nei percorsi professionali segnalano la perdita della figura del tutor, un docente che affiancava i ragazzi nel proprio percorso formativo, non solo verso la professione. Si trattava di una figura essenziale e di sostegno orientativo spesso efficace in un percorso dove grandi intelligenze disamorate della scuola e molti disagi e problemi chiedono e si giocano però opportunità di successo. Sembra importante segnalarlo in un momento in cui si analizzano gli elementi dell'offerta formativa. I NEET (giovani ragazzi e ragazze che non lavorano e non studiano) sono presenti anche da noi.

- la **mancanza di spazi aule** con ricorso alle **succursali**, **assenza di palestre o almeno tensostrutture**, cronica per alcuni istituti in particolare, ma **soprattutto la scarsità di laboratori attrezzati** influiscono sulla scelta della scuola. Si comprende la maggiore facilità di alcuni istituti a vedersi attribuire risorse economiche su questi capitoli ma servono indicatori e priorità su cui si decidano gli investimenti. La forza dell'ambito può trovare nuove proposte e soluzioni per ottimizzare le risorse in modo virtuoso.

SUL LATO DELLE PROPOSTE QUINDI VORREMMO:

-fossero citati nel piano per l'offerta formativa territoriale in provincia di Bergamo inviata alla Regione, i nodi rilevati ed in particolare **l'esigenza di politiche attive per garantire l'aumento della qualità del servizio di istruzione e formazione in modo omogeneo**, individuando come "obiettivo strategico l'evoluzione del sistema educativo verso un modello sempre più adeguato e attuale rispetto alle prioritarie esigenze educative e formative, ritenendo il capitale umano il fattore decisivo per lo sviluppo economico, sociale e civile del territorio"

-che l'ambito si desse **una struttura** o costituisse **un gruppo/gruppi di lavoro** per darsi il tempo di analizzare i dati di trend socio-economico, gli esiti dei percorsi formativi, la coerenza con l'offerta presente, lo sviluppo delle reti, soprattutto tra scuole e con le aziende, l'analisi delle criticità e l'avvio di proposte per il miglioramento complessivo. La partecipazione dei genitori concorrerebbe a far loro conoscere meglio la complessità, come stiamo iniziando a fare, per uscire con la scuola dal proprio 'orticello' e vedere lo scenario di sistema complessivo

.- veder migliorare i percorsi di **orientamento e riorientamento**, come già indicato

-sensibilizzare i genitori dell'importanza del concorso al miglioramento dell'offerta formativa, ai laboratori, alla strumentazione della propria scuola tramite **il contributo volontario** e attraverso le **associazioni** e la scuola ad essere trasparente nelle sue scelte.

- seguire e valorizzare i percorsi di **alternanza**, valutandoli su indicatori concordati fra scuole; concorrere alla diffusione di opportunità, mettere in rete progetti e buone prassi quando attivano le competenze ed il protagonismo positivo degli studenti

RISPETTO AL PERCORSO DI RAZIONALIZZAZIONE DELL'OFFERTA FORMATIVA OSSERVIAMO:

- che i licei dell'area umanistica e dell'area scientifica sono presenti in ogni ambito (con numeri, laboratori, risorse e progetti diversi), ad eccezione del liceo artistico che però non avrebbe utenza o sbocchi lavorativi adeguati se fosse implementato.

-L'offerta per il **liceo linguistico** è stata diffusa ma senza grandi differenziazioni nelle lingue insegnate. Innalzare la qualità dell'offerta formativa avvicinandosi alle eccellenze è necessario, perché spesso le famiglie scelgono l'istituto non solo l'indirizzo.

-alcune **scuole pluriindirizzo** hanno un livello di complessità e di scarsa coerenza tra percorsi, che rendono più difficoltoso l'aumento della qualità complessiva e addirittura la stessa composizione delle classi (calcolate sul numero complessivo di studenti, non sugli studenti per indirizzo). Un errore di prospettiva che occorrerà provare ad annullare in futuro?

- la rete degli **istituti tecnici e professionali** è presente in ogni ambito. Per questi istituti i laboratori ed i contatti con le aziende concorrono fortemente a realizzare la qualità formativa. Sono gli istituti, a parte quelli storici, che più necessitano di maggiori sinergie di ambito, provincia, aziende,...

- c'è un problema sul professionale **alberghiero S. Pellegrino** per quanto attira studenti da tutta la provincia e oltre. Da valutare quanti si spostano in particolare dalle zone a sud e l'opportunità di un indirizzo nell'ambito 6 (con la garanzia di spazi ed attrezzature adeguati nonché facilità nei trasporti).

- alcuni istituti sono **cresciuti velocemente** senza porre limiti in funzione della struttura esistente anche in presenza di altri istituti con lo stesso indirizzo. Forse un'attenta valutazione da parte dei Consigli di Istituto dovrebbe tenere conto anche degli elementi strutturali presenti già al momento della definizione dei criteri di accettazione dell'iscrizione. Il **recupero di ulteriori spazi** potrebbe essere concordato con il territorio, analizzandone le disponibilità sia pubbliche che private

- dove i problemi di riorganizzazione dell'offerta formativa sono una matassa ingarbugliata per la loro stratificazione nel tempo è necessario darsi il tempo per comprendere le ricadute di interventi sugli istituti. In questo caso si chiede di **congelare ogni decisione per l'anno in corso**, così da consentire ragionamenti meglio articolati e condivisi.

*La Presidente del Coordinamento Comitati/Associazioni Scuole superiori
Marilisa Zappella*

Incontri realizzati:

- *Genitori Ambito 5*

- *Genitori Ambito 4*

- *Genitori Ambito 6*

- *Dirigenti Referenti Ambito 4 e 5*

Contatti con Genitori Ambito 1

Presenza dei genitori negli incontri degli Ambiti 1, 2, 4, 5, 6

Il percorso ha consentito una riflessione più dettagliata sull'offerta complessiva, sugli istituti presenti, sulle opportunità per gli studenti, sulle criticità del sistema